

IL FUTURO

I consigli comunali di Riva, Arco e Nago-Torbole riuniti in seduta plenaria con vertici della Comunità e progettisti Sul futuro Buzzi-Unicem convergenza tra Pd rivano e M5S

Rullo: «Pensiamo ad un polo di ricerca e sviluppo scientifico all'ex cementificio». Mosaner: «Per l'area delle Cartiere va posta una particolare attenzione»

Cartiera e polo sportivo, i nodi «caldi»

Da Riva critiche all'Hub sull'area industriale «Basta sprecare territorio agricolo di pregio»

PAOLO LISERRE

p.liserre@ladige.it

L'Hub sull'area delle Cartiere del Garda (polo di interscambio per quella che il progettista ha definito la futura «Porta della città») e il polo sportivo-ricreativo della comunità che abbraccia la zona compresa tra la Buzzi-Unicem e la statale Arco-Riva ad est, delimitata verso nord da via S. Andrea. Sono soprattutto questi i «nodi» più controversi della discussione e del futuro del Piano Territoriale della Comunità stando a quanto emerso dalla serata con i consigli comunali di Riva, Arco e Nago-Torbole (peraltro da invalidare, se non si fosse trattato di un consiglio informale, perché i presenti erano anche meno della metà...).

Temi, quell'Hub sull'area delle Cartiere e del polo sportivo, che hanno innescato critiche incrociate seppur velate tra le amministrazioni di Riva e Arco, perplessità di fondo e in alcuni casi anche convergenze «inattese». Come, nel caso dell'area Buzzi-Unicem e di quella che costeggia tutta la zona di S. Andrea, tra la posizione espressa a suo tempo dal segretario del Pd di Riva Alessio Zanoni e quella del Movimento 5 Stelle laddove il consigliere arcense Giovanni Rullo ha sollecitato la previsione di «un polo di ricerca e sviluppo scientifico, magari in stretta collaborazione con l'Università». Senza dimenticare di rimarcare come la previsione attuale del Ptc «tolga ulteriori spazi agricoli di pregio nella zona di via S. Andrea». Un aspetto questo ripreso anche dal consigliere rivano di maggioranza Paolo Matteotti secondo il quale «quel poco di agricolo che rimane in via S. Andrea va salvaguardato», concetto ribadito anche dal sindaco Adalberto Mosaner nel sottolineare che «non è più gestibile una nuova sottrazione di terreno agricolo di pregio». Una convergenza che potrebbe trasformarsi in concreto in un documento unitario, magari una mozione, da portare e votare nei rispettivi consigli comunali e poi trasmettere sotto forma di osservazione formale (il termine scade il 31 agosto).

Lo stesso Mosaner e soprattutto Paolo Matteotti hanno poi espresso forti perplessità su quella parte di piano che tocca l'area delle Cartiere del Garda: «Posto in questi termini il piano mette in discussione la pre-



Oggi e domani

Nella foto in alto la zona compresa tra il cementificio Buzzi Unicem e l'ex Rigotti sulla statale Arco-Riva, dove il Ptc prevede un'area sportivo-ricreativa (Fotoshop Professional); nel rendering qui a fianco la stessa area nella previsione futura e nella foto in basso un'idea formulata dallo studio Cecchetto per l'area ex Cattoi fronte viale Rovereto.



senza di una realtà industriale fondamentale per tutto il nostro territorio. E poi un Hub inteso come zona di interscambio già

esiste alla Baltera». «Quando si toccano temi come quello della presenza e del futuro di Cartiere del Garda - ha rimarcato il

sindaco di Riva Mosaner - gli amministratori locali tutti non possono non avere una particolare sensibilità. E prestare la

massima attenzione. Noi abbiamo chiesto, e lo ribadiremo, di ragionare approfonditamente su questa previsione».

In tema di strutture sportive l'architetto Cecchetto ha rimarcato come «un campo da calcio in fascia lago oggi non ha più senso», riferendosi ovviamente a quello di Riva. Una fascia lago che va ripensate e ristudiata, dalla zona del Ponale alla Conca d'Oro. Il sindaco di Arco Alessandro Betta ha sottolineato come «l'Alto Garda ha di fatto solo una mezza piscina, considerando che quella di Riva l'estate è chiusa e quella di Prabi lo è d'inverno, senza contare le giornate di maltempo quando le famiglie si trasferiscono magari a quella di Gardolo. Trento ha tre piscine, noi una mezza piscina ma 10 campi da calcio. Forse su questo ci dobbiamo porre qualche domanda e ammettere che è la dimostrazione concreta del fallimento della politica del campanile». Una politica del passato e mol-

to spesso anche del presente rispetto alla quale è arrivata a più riprese la sollecitazione a voltare pagina da parte dello stesso architetto Alberto Cecchetto: «Bisogna avere la generosità intellettuale di non fare più guerre di posizione, di abbattere i confini, di uscire dalle tifoserie e dal meccanismo delle scatole cinesi. Qui stiamo parlando di temi territoriali ed è in questo contesto che bisogna ragionare».

Tema attuale, e non solo per il Ptc, così come quello della partecipazione alla stesura di un documento che disegna il futuro di un territorio come l'Alto Garda e Ledro. «Assistere non è partecipare - ha sottolineato la consigliera arcense del M5S Gabriella Santuliana - La partecipazione vera per noi è un'altra cosa, significa partecipare concretamente alla stesura del documento, senza dimenticare che ci era stato garantito che i vertici della Comunità e i progettisti avrebbero presentato il documento in consiglio ad Arco entro la metà di maggio. Stiamo ancora aspettando». Che i processi partecipativi siano «un'altra cosa» lo rimarcato anche il consigliere di opposizione a Nago-Torbole Eraldo Tonelli mentre Carlo Modena ha ricordato come «il passaggio in consiglio del Piano Fascia Lago, predisposto peraltro dallo stesso architetto Cecchetto, ha arricchito tutti noi e contribuito a migliorare quel piano». Critiche sul metodo respinte però al mittente dal vicepresidente della Comunità di Valle Mauro Malfer: «Noi siamo andati oltre quanto prevede la legge. E siamo ancora disponibili».